



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia Generale**

**Corso di laurea in Scienze Psicologiche Cognitive e Psicobiologiche**

**Tesi di laurea triennale**

**LOTTARE PER UNO O LOTTARE PER TUTTO?**

**UN'INDAGINE CORRELAZIONALE SU ATTEGGIAMENTI E**

**MOTIVAZIONI ALLE AZIONI COLLETTIVE**

**Fighting for one or fighting for all? A correlational study on attitudes and  
motivations for collective actions**

***Relatrice***

Prof.ssa Maria Laura Bettinsoli

***Correlatrice***

Dott.ssa Carmen Cervone

***Laureanda:*** Irene Pozzoli

***Matricola:*** 2011006

Anno Accademico 2022/2023

## INDICE

### CAPITOLO 1

<b>Stato dell'arte</b>	<b>3</b>
Introduzione	3
Azioni Collettive	5
La Familiarità, il Carico Cognitivo e il Gioco a Somma Zero	8
Ipotesi di ricerca	11

### CAPITOLO 2

<b>Metodologia e risultati</b>	<b>13</b>
Partecipanti	13
Materiali e Procedure	14
Risultati	19

### CAPITOLO 3

<b>Conclusioni</b>	<b>25</b>
--------------------	-----------

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>31</b>
---------------------	-----------

### APPENDICE

# CAPITOLO 1

## Stato dell'arte

### Introduzione

Nell'attuale clima politico, dove i partiti populistici di estrema destra hanno sempre più sostegno da parte dell'elettorato occidentale (Graven, 2016), le lotte politiche di alcuni gruppi sociali trovano maggiori ostacoli e minor rappresentazione. In particolare, le persone appartenenti a gruppi minoritari o discriminati, come le persone migranti, le persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+<sup>2</sup> e le donne non trovano il supporto adeguato per portare avanti le proprie battaglie (Graven, 2016; Kováts, 2018).

Infatti, i gruppi populistici attaccano apertamente la cosiddetta "ideologia gender" per non rendere valide le istanze delle persone LGBTQIA+ e le istanze femministe (Kováts, 2018). Inoltre, anche le lotte ambientaliste sono prese di mira attraverso un'opera di negazione del cambiamento climatico e del riscaldamento globale (Hultman, 2019).

Le persone migranti sono uno dei target principali dei partiti di estrema destra: questi ultimi vogliono tracciare una linea netta tra "noi" e "loro" (Graven, 2016) al fine di criminalizzare le persone migranti (Berti, 2020) e porre la questione delle persone migranti come un problema di sicurezza per i cittadini (Béland, 2019).

Si è quindi sentita la necessità di approfondire il tema delle azioni collettive, ossia quelle azioni che hanno come fine il miglioramento delle condizioni o la denuncia di

---

<sup>1</sup> Si precisa che si è voluto utilizzare un linguaggio inclusivo, evitando il maschile generico, facendo uso della lettera "ə".

<sup>2</sup> Con la sigla LGBTQIA+ ci si riferisce alla comunità di cui fanno parte le minoranze di genere e orientamento sessuale (es. persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersex, asessuali).

discriminazioni e/o ingiustizie vissute da un gruppo percepito come minoritario o discriminato (Agostini & van Zomeren, 2022).

Nell'indagare il tema dell'attivismo si sono prese in considerazione sei tematiche sociali e politiche, ossia: diritti LGBTQIA+, femminismo, diritti degli animali, diritti delle persone migranti, diritti delle persone con disabilità e ambientalismo. La scelta dei temi si è basata su criteri di rilevanza sociale e all'interno del dibattito pubblico. Si è fatto riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030<sup>3</sup>, soprattutto agli obiettivi numero 5 (Parità di genere), 10.2 (Riduzione delle disuguaglianze “a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro”) e 13 (Lotta contro il cambiamento climatico).

In particolare, lo studio indaga la distribuzione delle azioni collettive rispetto alle sei diverse tematiche sociali e le motivazioni che spingono le persone a concentrare le proprie risorse in alcune lotte sociali piuttosto che in altre.

Gli interrogativi a cui si è cercato di rispondere sono: le persone tendono ad attivarsi in un unico ambito, cioè quello che sentono più vicino? Oppure chi fa attivismo tende a voler partecipare a più lotte sociali? In base a quali criteri sono scelti i temi d'intervento?

Il lavoro di ricerca si presenta come un'indagine correlazionale riguardante gli atteggiamenti e le motivazioni individuali nei confronti dell'attivismo effettuata tramite la somministrazione di un questionario a un campione italiano.

Lo studio inizia valutando il livello di interesse e il livello di attivismo su vari temi sociali. Successivamente, si esplorano le ragioni che stanno dietro alle preferenze tematiche,

---

<sup>3</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

verificando la presenza di un legame tra scelta della causa sociale e familiarità (sezione 1.3) con la stessa o il carico cognitivo derivante dall'attivarsi socialmente.

Infine, lo studio indaga la distribuzione di risorse economiche a una o più tematiche in riferimento al carico cognitivo (sezione 1.3) ad alcune caratteristiche della popolazione, come età, orientamento politico e livello di moralità.

### **Azioni Collettive**

Le azioni collettive rappresentano un fenomeno sociale di grande rilevanza e sempre più studiato dal punto di vista psicologico, che può essere definito come "qualsiasi azione che gli individui intraprendono come membri di un gruppo psicologico per migliorare la posizione di un gruppo svantaggiato rilevante nel suo insieme e/o per proteggere i valori, i principi morali o l'ideologia propri o di quel gruppo" (Agostini & van Zomeren, 2021, p. 685).

Le forme delle azioni collettive possono essere di varia natura: tradizionalmente è stato utilizzato lo strumento dello sciopero (Kelly, 2015), ma esistono altre modalità di attivazione sociale e politica, come le dimostrazioni pubbliche e le petizioni (Pauls et al., 2021; Kelly, 2015).

Nello studio condotto da Pauls e colleghi (2021) vengono presentate molteplici forme di azioni collettive divise in diverse categorie: le forme normative, quelle non normative e quelle intermedie. Tra le prime troviamo: la partecipazione a una dimostrazione, la firma di una petizione, il donare denaro a un'associazione o a un'organizzazione, lo scrivere una lettera o mandare e-mail di denuncia alle istituzioni. Le pratiche intermedie consistono nel: bloccare una dimostrazione con cui la persona non si trova d'accordo, partecipare a un sit-in, interrompere la politica facendo rumore per impedire i loro discorsi.

Le pratiche non normative consistono in azioni più o meno violente (a esempio, il lancio di oggetti volte a colpire persone con un ruolo politico, danneggiare infrastrutture istituzionali, partecipare a rivolte).

Vista l'ampiezza dell'argomento, il seguente studio ha scelto di soffermarsi sui fattori che sono associati alla scelta di partecipare o meno ad azioni collettive; in particolare si sono prese in considerazione la percezione di vicinanza alla causa (familiarità), il carico cognitivo e i potenziali conflitti d'interesse tra le diverse lotte (gioco a somma zero<sup>6</sup>).

Il modello preso a riferimento, supportato da ampia letteratura, è il *dual chamber model*, sviluppato da Agostini e van Zomeren (2021), che fornisce un quadro teorico per comprendere i processi motivazionali che guidano le azioni collettive. Secondo questo modello, vi sono quattro fattori principali sottostanti alla scelta di attivarsi: identità, ingiustizia, efficacia e moralità.

Il modello è chiamato a doppia camera in quanto l'identità e la moralità hanno un ruolo centrale nel processo motivazionale all'azione collettiva e si legano e fanno da ponte agli altri due fattori: il senso di ingiustizia e quello di efficacia (vedi Figura 1).

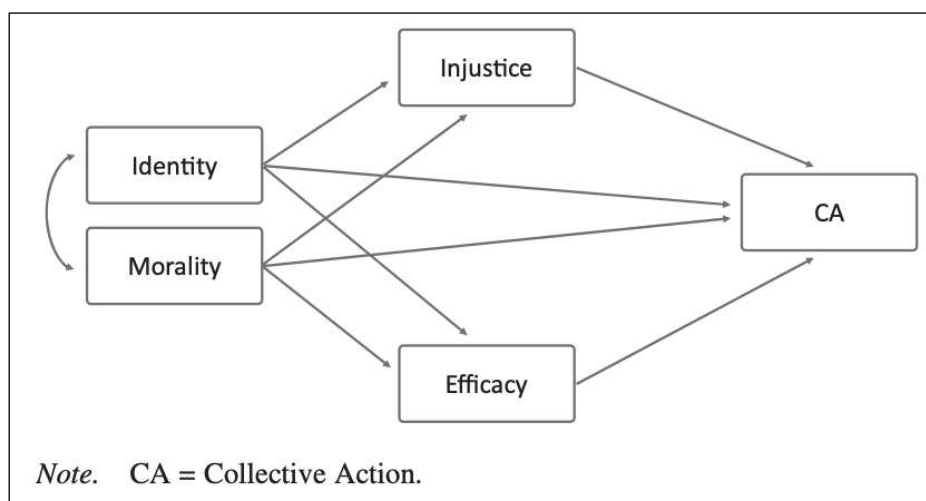


Figura 1: Schema concettuale del *dual chamber model* di Agostini e van Zomeren.

<sup>6</sup> Il concetto di gioco a somma zero sarà definito nel paragrafo 1.3.

Di seguito vengono presentati i quattro fattori del modello.

Secondo Agostini e van Zomeren (2021), prendendo come riferimento la teoria dell'identità sociale, quest'ultima svolge un ruolo centrale nella motivazione delle azioni collettive: quando gli individui si identificano con un gruppo, è più probabile che essi partecipino ad azioni collettive (Agostini et al., 2021; Kelly e Breinlinger, 1996; Tajfel, 1978), soprattutto se si tratta di un'"identità politicizzata" (Agostini et al., 2021).

Se l'identità spiega il perché le persone appartenenti a gruppi svantaggiati lottano per le cause che li riguardano, la moralità ci aiuta a capire la partecipazione alle lotte sociali e politiche di persone non svantaggiate. La motivazione legata alla moralità riguarda la spinta a intraprendere azioni collettive nel momento in cui sono funzionali alla protezione o allo sviluppo di principi morali individuali. Quando gli individui percepiscono che le azioni collettive sono moralmente giustificate e necessarie per preservare o difendere tali valori, sono più inclini a partecipare attivamente (Pauls et al., 2021; Kutlaca et al., 2019; Skitka, 2010; van Zomeren, 2013).

Il *dual chamber model* suggerisce che la percezione di ingiustizia o svantaggio nei confronti del proprio gruppo è un ulteriore possibile fattore che può innescare la motivazione per l'azione collettiva. Quando gli individui percepiscono una disparità tra il proprio gruppo e altri gruppi, si può sviluppare una spinta verso il cambiamento e il miglioramento della situazione del proprio gruppo (van Zomeren, 2021). In particolare, la percezione della rabbia scaturita dalla percezione di una situazione ingiusta aumenta la motivazione alla partecipazione ad azioni collettive (Carver & Harmon-Jones, 2009; Lazarus, 1991; van Zomeren, 2004).

Infine, la motivazione legata all'efficacia riguarda la percezione che le azioni collettive possono effettivamente portare a risultati positivi. Van Zomeren (2021) individua due

tipologie di efficacia: l'efficacia percepita e l'autoefficacia estesa al gruppo di appartenenza. Entrambi i fattori concorrono all'aumento della partecipazione alle azioni collettive (Bandura, 2001; Ufkes et al., 2015, 2016; van Zomeren et al., 2004). Il seguente studio ipotizza che la percezione di efficacia sia legata anche al carico cognitivo individuale e che, quindi, all'aumentare del numero delle cause a cui si partecipa diminuiscono le cause in cui si distribuisce denaro.

A partire dal modello presentato, il seguente studio vuole confermare il ruolo dell'identità non nella semplice scelta tra l'attivarsi o il non attivarsi, ma tra la scelta di attivarsi in diverse tematiche sociali e politiche.

Inoltre, vuole comprendere com'è distribuito l'attivismo. In primo luogo, si indaga se le persone tendono ad occuparsi di una o poche cause oppure distribuiscono le loro risorse su tutte le cause. Successivamente, lo studio vuole comprendere come vengono scelti gli ambiti in cui attivarsi collettivamente: le tematiche possono essere scelte se rispecchiano con parti della loro identità o dell'identità di persone vicine al singolo; ancora, le tematiche possono essere scelte in base al proprio carico cognitivo e all'efficacia percepita dell'attivarsi; infine, le tematiche possono essere scelte in base al guadagno e alla perdita percepiti che l'attivarsi per diversi ambiti comporta.

### **La Familiarità, il Carico Cognitivo e il Gioco a Somma Zero**

Nel seguente paragrafo si vuole dare un quadro di riferimento teorico riguardante il concetto di familiarità e dei due meccanismi cognitivi – carico cognitivo e gioco a somma zero - che, si ipotizza, siano in relazione con la scelta di attivarsi in una determinata tematica.



Il fattore della familiarità è stato utilizzato e definito nell'ambito di questo studio come il livello di vicinanza all'ambito sociale e politico in cui ci si attiva collettivamente sia per esperienza personale, che per esperienza relazionale. Per esempio, una persona migrante può scegliere di lottare per i diritti delle persone migranti o ancora, una persona decide di attivarsi per i diritti delle persone con disabilità perché conosce e frequenta delle persone con disabilità.

Il concetto di familiarità, come definito in questo studio, nella sua accezione di vicinanza personale a una determinata causa è facilmente riconducibile al fattore di identità del *dual chamber model* di Agostini e van Zameren (2013) e al concetto di *self-interest*. Infatti, le persone tendono a partecipare più facilmente in politica in ambiti in cui sono direttamente coinvolte per interesse personale (Ozmy, 2012; Chong et al. 2001).

Nella seguente definizione operativa di familiarità, i concetti di identificazione personale nella causa e di interesse personale sono stati integrati con la vicinanza della persona alla causa sociale per legami con persone o animali che fanno parte del gruppo discriminato. Come afferma la Teoria del contatto intergruppi di Allport, il contatto tra gruppi tendenzialmente porta a minori pregiudizi (Pettigrew and Tropp, 2006) e a una maggior motivazione alla partecipazione al cambiamento (McKeown & Taylor, 2017).

Il concetto di carico cognitivo rappresenta un aspetto fondamentale nell'ambito della psicologia cognitiva. Solitamente, il concetto di carico cognitivo è studiato nell'ambito dell'apprendimento: in particolare la Teoria del carico cognitivo descrive l'architettura della mente come basata su la memoria a lungo termine e la memoria di lavoro, quest'ultima è caratterizzata dalla limitatezza di capacità e di mantenimento (Schnitz e

Kürschner, 2007). Se la memoria di lavoro è sovraccaricata, il processo di apprendimento sarà inibito (Kalyuga, 2011; Schnotz e Kürschner, 2007; Bannert, 2002).

Ci si è chiesti se il carico cognitivo è associato alla scelta di fare attivismo in solo alcune lotte sociali e politiche. A tal proposito, vi sono studi che hanno associato il carico cognitivo ai *dictator games*, ossia situazioni sperimentali in cui vi è unə dittatorə e unə ricevente: il primə ha a disposizione una somma di denaro che può tenere totalmente per sé o che può suddividere tra sé stessə e l'altra persona. Alcuni studi hanno rilevato che il carico cognitivo diminuisce la probabilità di suddivisioni eque nei giochi dittatoriali (Schulz et al., 2014) e tende ad aumentare lo sfruttamento di risorse comuni (Deck e Jahedi, 2015).

Sulla base di questa evidenza, la seguente indagine correlazionale ipotizza che all'aumentare del carico cognitivo, ossia il dedicare più ore all'attivismo, le persone tenderanno a distribuire il denaro in una o poche tematiche piuttosto che su tante di esse.

Il concetto di gioco a somma zero in psicologia si riferisce a una prospettiva che considera le interazioni sociali come una competizione in cui le risorse sono limitate e il successo di un individuo viene ottenuto a spese degli altri. Secondo questa concezione, ciò che uno guadagna, l'altrə lo perde, creando un rapporto a somma zero (Davidai e Tepper, 2023).

Il gioco a somma zero può verificarsi nella scelta di svolgere attivismo in una o più lotte sociali o politiche. Inoltre, nella scelta del numero delle cause in cui impegnarsi attivamente si potrebbe osservare il fenomeno dell'interdipendenza negativa, per cui due gruppi competono per il raggiungimento di un obiettivo: un gruppo vince a discapito dell'altro e i membri del gruppo avversario sono svalutati (Sherif et al., 1967).

Nello studio di Anna Stefaniak (2020) è stato testato se l'adesione alle credenze di gioco a somma zero fosse correlata alla volontà di sostenere azioni collettive che sfidano o supportano il sistema vigente. Il gioco a somma zero si è rivelato correlato negativamente alle intenzioni di sostenere azioni che sfidano il sistema e correlate positivamente alle intenzioni di sostenere azioni che lo supportano. Sembra quindi che più si hanno convinzioni legate al gioco a somma zero, meno si agisce in vista di un cambiamento sociale.

Secondo i concetti di gioco a somma zero e di interdipendenza negativa, il guadagno di un gruppo porta alla perdita per un altro; a questo riferimento, Norton (2011) mette in relazione il concetto di gioco a somma zero e il cosiddetto “razzismo al contrario”, ossia la convinzione da parte delle persone bianche che le lotte contro il razzismo creino forme di discriminazione verso di loro. Lo studioso ha potuto osservare come il declino delle percezioni di pregiudizio contro le persone di colore nel corso degli ultimi sei decenni è associato all'aumento delle percezioni di pregiudizio contro le persone bianche da parte delle persone bianche.

Nel seguente studio si vuole indagare se i partecipanti tendono a distribuire risorse economiche a tutte le sei tematiche proposte o se, applicando il concetto di gioco a somma zero, tendono a concentrarsi su una o poche tematiche.

### **Ipotesi di Ricerca**

La prima ipotesi riguarda il ruolo della familiarità: si ipotizza che più una persona si identifica o percepisce vicinanza relazionale a una tematica, ossia è più familiare con un tema, maggiore sarà la probabilità di un coinvolgimento attivo nella lotta sociale su quella tematica.

La seconda ipotesi riguarda l'effetto della familiarità con una causa sociale specifica e del numero di cause prese in considerazione nel compito di carico cognitivo sulla decisione di donare denaro per sostenere tale causa. Si ipotizza che la familiarità a una tematica e il numero di cause riguardanti il carico cognitivo correlino positivamente con la tendenza a destinare denaro al tema specifico.

Infine, la terza ipotesi si concentra sulla relazione tra la tendenza a distribuire risorse economiche in diverse cause sociali (nel gioco a somma zero) e il numero di cause in cui si fa attivismo (carico cognitivo). In particolare, si ipotizza che le persone il cui carico cognitivo è suddiviso in più tematiche tendono a distribuire il denaro su meno ambiti: il numero di cause comprese nel carico cognitivo correla negativamente con il *numero di cause* nel gioco a somma zero.

L'analisi di queste tre ipotesi attraverso il seguente studio correlazionale vuole fornire un contributo alla comprensione delle dinamiche motivazionali e cognitive che guidano l'attivismo in ambito sociale e politico.

## CAPITOLO 2

### Metodologia e Risultati

#### Partecipanti

Le persone che hanno partecipato al questionario sono state 267, tuttavia, dopo l'eliminazione di coloro che non hanno completato integralmente il questionario ( $n = 55$ ), le analisi si sono basate su 212 partecipanti.

Tra le 212 partecipanti troviamo una prevalenza di persone di genere femminile (57%), 85 persone di genere maschile (41%) e 4 persone non-binary (2%).

La maggior parte del campione è eterosessuale (81,6%), seguito da bisessuale (9,9%), il 4,7% è omosessuale, lo 0,9% pansessuale e 6 persone hanno scelto l'opzione "Altro" (2,8%).

L'età media del campione è di 35 anni ( $SD = 15.5$ ); il campione si può dire molto giovane, infatti, metà del campione presenta un'età inferiore a 28 anni.

Per quanto riguarda l'istruzione, il campione è piuttosto distribuito: 18 partecipanti affermano che il più alto livello d'istruzione è la licenza media (8,5%), 7 persone il diploma di scuola dell'obbligo (3,3%), 85 il diploma di scuola superiore (40,1%), 34 la laurea triennale (16%), 51 la laurea magistrale, quinquennale o a ciclo unico (24%) e 17 il master o dottorato (8%).

A livello occupazionale il 21% del campione è studente, il 16% studente/lavoratore, il 33% lavoratore dipendente, il 16% lavoratore autonomo, 4% si dichiara disoccupato, mentre il restante 10% ha scelto l'opzione "Altro" indicando, per esempio, di essere pensionato o dottorando.

La distribuzione dell'orientamento politico all'interno del campione è evidentemente sbilanciata verso l'opzione "Sinistra" ( $M = 32.4$ ,  $SD = 27.2$ )

Il campione si distribuisce normalmente rispetto allo stato socio-economico ( $M = 55.91$ ,  $SD = 17.43$ ).

## **Materiali e Procedure**

L'indagine correlazione si basa sulla somministrazione di un questionario ad un campione italiano. Il questionario è stato costruito su Qualtrics ([www.qualtrics.com](http://www.qualtrics.com)) e diffuso attraverso il link del medesimo in gruppi Whatsapp e attraverso il passaparola; la durata di compilazione è di cinque minuti circa. Non sono state utilizzate scale standardizzate, le misure sono state costruite *ad hoc* per la seguente indagine. Di seguito vengono descritti gli item del questionario e, contestualmente, le variabili dello studio.

Nelle variabili in cui erano presenti le sei tematiche, queste sono state randomizzate.

### *Interesse*

Dopo aver presentato lo studio e il questionario e aver chiesto il consenso informato, la prima variabile indagata è l'interesse verso le sei diverse tematiche sociali e politiche. Si è chiesto ai partecipanti il loro grado di interesse in una scala da 1 ("Per nulla") a 7 ("Estremamente") alle tematiche presentate con il seguente item:

"Gentile partecipante, ti proponiamo ora una lista di tematiche legate alla difesa e promozione di diritti e cambiamento sociale, e ti chiediamo di riportare il tuo grado di interesse per ciascuna di essa su una scala che va da 1= per nulla a 7= estremamente.

Non c'è risposta giusta o sbagliata, siamo semplicemente interessate a risposte che siano il più sincere ed oneste possibili. Grazie!”.

### *Attivismo*

La seconda domanda riguarda la variabile attivismo: i partecipanti dovevano indicare, da 1 (“Per nulla”) a 7 (“Estremamente”), in che misura si definiscono “attivista” rispetto alle sei tematiche: “Per la stessa lista di tematiche, ti chiediamo ora di riportare se e in che misura ti definiresti un attivista (una persona che agisce direttamente o partecipa consapevolmente nella promozione o difesa di una causa al fine di provocare un cambiamento nella società). “

In vista di possibili dubbi da parte del campione rispetto alla definizione di attivista, nel testo della domanda è stata inserita una frase esplicativa del termine.

### *Gioco a Somma Zero*

La terza variabile presentata è il gioco a somma zero, ossia la predilezione di una o alcune tematiche rispetto a molte di esse per la paura che il guadagno portato dalle azioni collettive sia fisso e suddiviso tra gli ambiti lotta e che quindi, concentrare le proprie risorse su un unico obiettivo permetta di non perdere parte del potenziale guadagno.

La seguente variabile è stata indagata chiedendo ai partecipanti di distribuire 100.000 euro alle sei tematiche, sottolineando che era possibile sia dividere equamente la somma, sia dedicarla tutta a una o a specifiche tematiche, l'importante era utilizzare l'intero importo. L'item riportava: “Ora, immagina che il governo abbia messo a disposizione 100.000 € da distribuire a diverse realtà di attivismo legate alle tematiche già presentate in precedenza.

Ti chiediamo ora di distribuire **l'intera somma di risorse tra le varie realtà**, seguendo la strategia che preferisci.

Non c'è una strategia specifica: per esempio, puoi destinare tutti i fondi ad una sola realtà, puoi dividerli equamente o puoi destinare più fondi a qualche realtà, meno ad altre e nessun fondo ad altre ancora. L'importante è distribuire **l'intera somma di denaro**.

Ogni volta che inserirai una cifra, il totale ti mostrerà la somma distribuita, ricorda che devi arrivare a 100.000.”.

Le partecipanti erano aiutate nella distribuzione del denaro ai diversi ambiti in quanto veniva mostrato il totale della somma già distribuita, aggiornandola ogni volta che veniva inserito un nuovo importo.

Per procedere con le analisi statistiche si è denominato *gioco a somma zero* la varianza dell'importo di denaro dedicato alle cause; mentre l'ammontare di denaro dedicato ad una causa specifica è stato definito *distribuzione di denaro*; infine, il numero di cause a cui le partecipanti hanno dato del denaro è stata ricodificata *numero di cause* nel gioco a somma zero.

### *Carico Cognitivo*

La quarta variabile studiata è il carico cognitivo, inteso come carico di risorse richieste per affrontare più ambiti di lotta sociale e politica.

Nel questionario si chiede ai partecipanti come distribuirebbero al massimo dieci ore nel corso di una settimana ad attività di attivismo nelle diverse tematiche proposte attraverso il seguente item: “Immagina ora di avere a disposizione 10 ore a settimana che puoi dedicare -come preferisci- nell'attivismo.

Ti chiediamo di riportare quante dedicheresti per fare attivismo nelle diverse realtà.



Puoi scegliere di dedicare il numero di ore che preferisci ad una sola realtà, più realtà o nessuna, ma senza superare le 10 ore totali. Puoi anche scegliere di non dedicare ore.”.

Si è aggiunto che non era obbligatorio utilizzare tutte e dieci le ore, si poteva scegliere di non dedicar nessuna ora o solo parte di esse.

Per procedere con le analisi statistiche si è considerato *carico cognitivo* il numero di cause prese in considerazione nella divisione delle ore con cui fare attiviamo; mentre il numero di ore dedicato ad una causa specifica è stato definito *distribuzione di ore*.

### *Familiarità*

La quinta variabile presa in considerazione è la familiarità, ossia la vicinanza dello partecipante a ciascuna tematiche sia a causa di esperienze personali (e.g., una persona con disabilità si può sentire coinvolto personalmente nella lotta per i diritti per le persone con disabilità) sia a causa di esperienze di persone con cui si è in relazione (e.g., una persona può attivarsi nella lotta per i diritti per la comunità LGBTQIA+ perché un’ amico fa parte della comunità).

Si è chiesto ai partecipanti quanto si sentono personalmente coinvolto in ognuna delle tematiche in una scala da 1 (“Per nulla”) a 7 (“Estremamente”): “Quanto ti senti personalmente coinvolto da ognuna delle seguenti cause? (Per esempio, fai parte di qualcuna di queste comunità, conosci e hai relazioni con persone che ne fanno parte, fai già attivismo per una delle seguenti realtà...)”.

### *Moralità*

La variabile moralità è stata indagata attraverso due item che chiedevano quanto lo

partecipanti si trovano in accordo con due frasi su una scala da 1 (“Per nulla”) a 7 (“Estremamente”).

L’item chiedeva “Specifica da 1 a 7 quanto sei in accordo con le seguenti frasi:” riguardo alle seguenti frasi: “Mi ritengo una persona disposta ad aiutare gli altri.” E “Mi ritengo una persona brava e di sani principi.”. Le due frasi sono state randomizzate. La correlazione positiva tra le due frasi è stata utilizzata come indice di affidabilità per la variabile moralità ( $r = 0.48, p < .001$ ).

Questa variabile è stata introdotta per tendere in considerazione eventuali *bias* potenzialmente presenti nelle risposte di coloro che hanno inserito alti punteggi in questi due item.

Nelle analisi dei dati la variabile moralità si riferisce alla media dei due item.

### *Informazioni Demografiche*

Infine, al termine del questionario una sezione demografica chiedeva aø partecipanti di riportare il loro genere, l’orientamento sessuale, l’età, il livello d’istruzione, l’occupazione, l’orientamento politico e lo stato socio-economico (vedi in Appendice, gli item “DEMOGRAFICHE”).

Si specifica che per registrare l’orientamento politico è stato chiesto aø partecipanti di posizionarsi su una linea che rappresentava un continuum tra “Sinistra”, il cui valore minimo è pari a 0 e “Destra”, il cui valore massimo è pari a 100 (un orientamento politico moderato si colloca intorno al valore 50). Per indicare lo stato socio-economico lo partecipanti hanno indicato come sta la propria famiglia economicamente rispetto alla media italiana; lo partecipanti dovevano posizionarsi su una linea che rappresentava un continuum tra “Molto peggio”, il cui valore minimo è pari a 0, e “Molto meglio”, il cui

valore massimo è pari a 100. Le altre variabili demografiche erano in modalità di domanda a scelta multipla, esclusa l'età, dove bisognava inserire un numero in cifre.

## Risultati

In questo paragrafo inizialmente si presenta una panoramica delle frequenze e delle correlazioni tra le diverse tematiche sociali, successivamente si definiscono le analisi effettuate in base alle ipotesi di ricerca iniziali.

La variabile interesse non è stata utilizzata poiché si è osservato un effetto *ceiling* molto elevato (maggiore del 30%) nella maggior parte delle tematiche, mentre è bene accettare un *ceiling effect* massimo del 15% (Gulledge et al., 2019; Terwee et al., 2007).

### *In che Ambiti Sociali e Politici ci Attiviamo?*

In una prima analisi esplorativa delle frequenze del livello di attivismo nelle sei tematiche sociali si può osservare una media più alta nell'ambito dell'ambientalismo (Tabella 1); per quanto riguarda il livello di attivismo per il femminismo, per le persone migranti, per le persone con disabilità e per la comunità LGBTQIA+ le medie sono molto simili; l'ambito in cui il campione di riferimento si attiva meno è quello dei diritti per gli animali.

	Ambientalismo	Femminismo	Diritti delle persone migranti	Diritti di persone con disabilità	Diritti LGBTQIA+	Diritti degli animali
M	4.2	3.77	3.5	3.47	3.38	2.99
SD	1.70	1.98	1.91	1.95	1.97	1.81

Tabella 1: Medie e deviazioni standard dei livelli di attivismo nelle sei tematiche prese in considerazione.

Per quanto riguarda le correlazioni tra le varie tematiche, possiamo osservare nella figura sottostante che alcune tematiche correlano tra di loro; in particolare si nota che l'attivismo nelle tematiche femministe, LGBTQIA+ e riguardanti le persone migranti correlano positivamente tra di loro.

Inoltre, gli ambiti riguardanti la salvaguardi dei diritti degli animali e la tutela delle persone con disabilità correlano positivamente tra di loro.

Infine, l'attivismo nell'ambito dell'ambientalismo e l'attivismo per i diritti degli animali correlano positivamente.

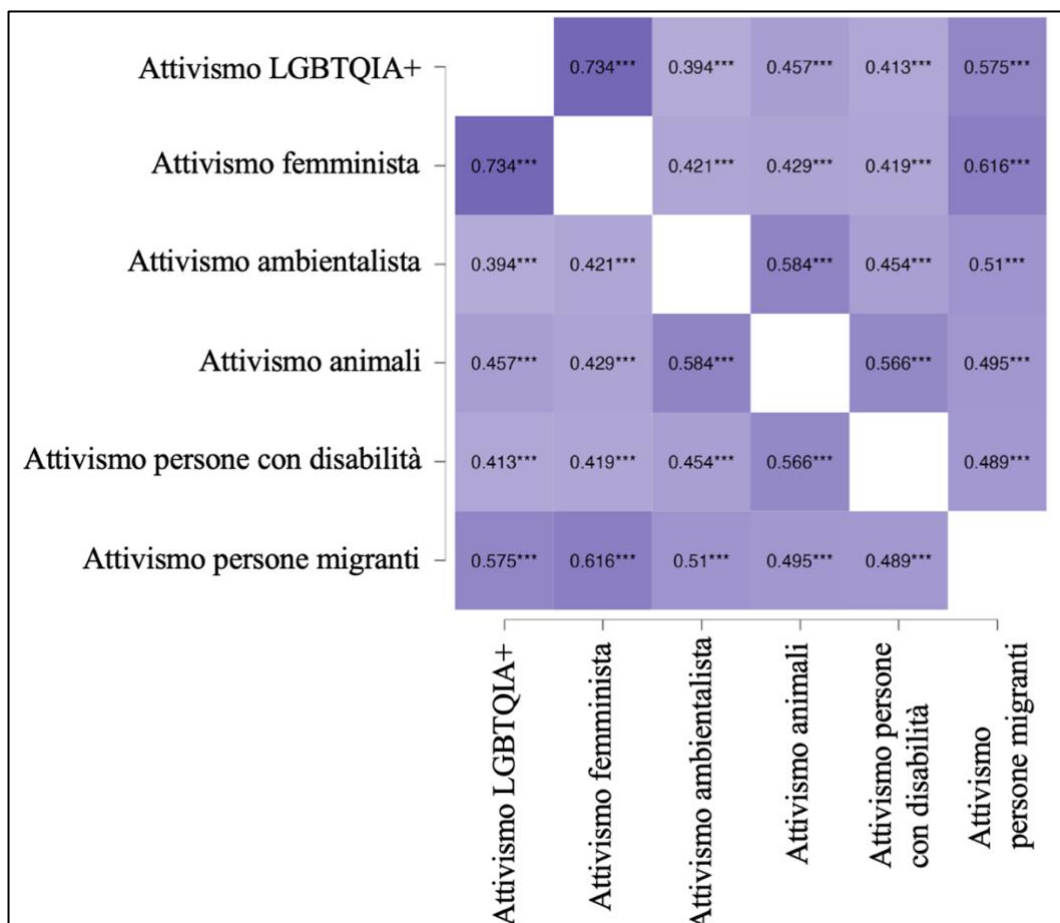


Figura 2: Tabella delle correlazioni tra i diversi attivismi; i colori corrispondono all'intensità della correlazione.

Note: \*\*\*  $p < .001$ , \*\*  $p < .01$ , \*  $p < .05$ .

*Ci Attiviamo nelle Lotte Percepite Vicine a Noi?*

Per testare la prima ipotesi riguardante il livello di associazione tra la familiarità ad una causa e il prendere parte ad azioni collettive nella stessa causa, si sono misurate le correlazioni tra le due variabili. La Figura 3 mostra le correlazioni e la loro significatività. Come mostra l'intensità del colore nella diagonale, ogni variabile di familiarità di una singola causa correla positivamente con l'attivismo esercitato nella stessa. Si osserva una correlazione particolarmente alta ( $r > 0.6$ ) per le lotte per i diritti per le persone migranti, i diritti per la comunità LGBTQIA+, i diritti per gli animali, il femminismo; di minor intensità, anche se rimane evidente il legame, nelle tematiche legate ai diritti per le persone disabili e all'ambientalismo.

Familiarità LGBTQIA+	0.659***	0.569***	0.09	0.088	0.13	0.336***
Familiarità femminista	0.453***	0.62***	0.1	0.078	0.029	0.348***
Familiarità ambientalista	0.283***	0.298***	0.478***	0.313***	0.167*	0.4***
Familiarità animali	0.207**	0.231***	0.336***	0.65***	0.304***	0.291***
Familiarità persone con disabilità	0.17*	0.248***	0.232***	0.262***	0.56***	0.26***
Familiarità persone migranti	0.427***	0.453***	0.297***	0.196**	0.231***	0.733***
	Attivismo LGBTQIA+	Attivismo femminista	Attivismo ambientalista	Attivismo animali	Attivismo persone con disabilità	Attivismo persone migranti

Figura 3: Figura rappresentante gli indici di correlazione tra la familiarità e l'attivismo nelle singole lotte. Note: \*\*\*  $p < .001$ , \*\*  $p < .01$ , \*  $p < .05$ .

### *L'Effetto della Familiarità e del Carico Cognitivo sul Gioco a Somma Zero*

Al fine di indagare il ruolo della familiarità e del carico cognitivo nella scelta degli ambiti di attivismo, si è proceduto ad effettuare un test di regressione lineare per ogni tema tra la variabile dipendente *distribuzione di denaro* legata ad una specifica causa e le variabili indipendenti carico cognitivo, più precisamente il numero di cause in cui la persona ha impegnato il proprio carico cognitivo, e l'attivismo legato alla stessa tematica.

Nella tabella 1 si può notare come familiarità e carico cognitivo hanno un effetto sulla *distribuzione di denaro* alla singola causa. L'effetto della familiarità si osserva significativamente ( $p < .001$ ) per tutte le tematiche, a parte per l'ambientalismo ( $p < .005$ ). L'effetto del carico cognitivo è generalmente debole, e si osserva soprattutto nelle lotte per i diritti LGBTQIA+.

Dai dati dell' $R^2$  riportati nella tabella sottostante, si osserva come il modello di regressione lineare preso in considerazione è in grado di spiegare una discreta variabilità nelle tematiche dei diritti LGBTQIA+, del femminismo, dei diritti per le persone migranti, dei diritti degli animali e dei diritti delle persone con disabilità; mentre per la tematica dell'ambientalismo il modello non riesce a spiegare l'effetto della familiarità e del carico cognitivo sulla *distribuzione di denaro*.

	Diritti LGBTQIA+	Femminismo	Diritti di persone con disabilità	Diritti degli animali	Ambientalismo	Diritti delle persone migranti
$R^2$	0.38	0.26	0.15	0.17	0.05	0.20
Familiarità	0.49 ***	0.51 ***	0.35 ***	0.41 ***	0.19	0.43 ***
Carico cognitivo	0.25 ***	-0.014	-0.19*	-0.14*	-0.17*	0.06

Tabella 2: La tabella riporta i valori Beta e  $R^2$  delle analisi di regressione lineare tra la *distribuzione di denaro* per ogni tematica e familiarità e carico cognitivo.

Note: \*\*\*  $p < .001$ , \*\*  $p < .01$ , \*  $p < .05$ .

*Ci si Focalizza su un Tema o si Tende a Distribuire?*

Oltre alle analisi effettuate su ogni tematica in modo indipendente, si è voluto indagare se le persone tendono a distribuire il denaro su più tematiche oppure tendono a impegnare le risorse monetarie su un'unica, o poche, tematiche.

Osservando le frequenze della variabile *numero di cause* nel gioco a somma zero si può notare come circa la metà del campione dà del denaro a tutte le tematiche presentate; effetto che non si riscontra invece nel carico cognitivo, dove solo il 20% distribuisce equamente il tempo a disposizione. Si può quindi affermare che nella distribuzione di denaro le persone tendono a distribuire nelle varie tematiche, mentre per la distribuzione di ore da dedicare all'attivismo le persone tendono a dedicarsi a meno lotte.

Inoltre, si può notare un legame correlazionale positivo tra il numero di cause scelto nel carico cognitivo e il *numero di cause* nel gioco a somma zero ( $r = .45, p < .001$ ): al crescere di una, cresce anche il valore dell'altra variabile. Si nota quindi un effetto contrario da quello affermato nella terza ipotesi: le persone che distribuiscono denaro su tante tematiche tendono anche a portare avanti azioni collettive su più fronti.

Bisogna sottolineare che nella larga parte di campione che dona del denaro a tutte e sei le tematiche si osserva variabilità degli importi dati ai vari ambiti: le persone tendono a dare parte del denaro a tutti i gruppi discriminati, tuttavia, la preferenza per un gruppo piuttosto che un altro è rilevabile dalla quantità di risorse economiche impegnate in diversi ambiti.

Interessante è l'analisi della parte di campione che sceglie di dare a tutti gli ambiti di lotta una parte di denaro: tendenzialmente le persone più giovani e le persone che si ritengono di sinistra non impegnano le risorse su un'unica tematica, ma tendono a distribuire in tutte le aree d'intervento; così come le persone che si definiscono maggiormente rispondenti a valori e comportamenti di moralità. Come si può notare dalla Figura 2, il *numero di cause*

nel gioco a somma zero è correlato negativamente soprattutto con l'età e l'orientamento politico; mentre è correlato positivamente con la percezione della propria moralità.

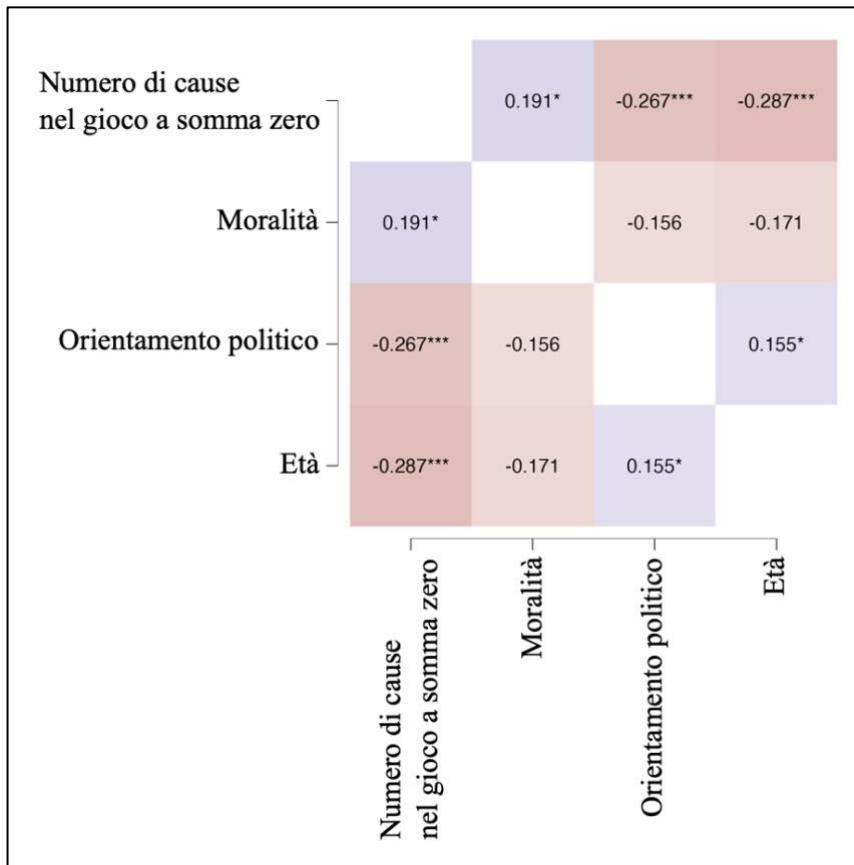


Figura 4: Figura che rappresenta le correlazioni. Il colore indica l'intensità della correlazione. Note: \*\*\*  $p < .001$ , \*\*  $p < .01$ , \*  $p < .05$ .



## CAPITOLO 3

### Conclusioni

Nel seguente capitolo conclusivo si vuole discutere i risultati in base alle ipotesi di ricerca iniziali e in base alla letteratura di partenza; si presenteranno i limiti dello studio e i possibili studi futuri.

Le ipotesi iniziali hanno fornito una guida per comprendere i fattori che influenzano la partecipazione e l'impegno nelle cause sociali.

La prima ipotesi si focalizza sul ruolo della familiarità: si ipotizza che è più probabile che una persona faccia attivismo nelle tematiche di cui è familiare, ossia le tematiche che riguardano aspetti della propria identità o dell'identità di persone vicine.

I risultati indicano che una maggiore familiarità con una determinata tematica è positivamente associata all'attivismo su quella tematica. Questi risultati sono in linea con l'importanza data dal *dual chamber model* (van Zomeren, 2021) all'identità: l'identificazione sociale in un gruppo è, infatti, uno dei due fattori primari motivazionali che porta una persona a partecipare alle azioni collettive. All'interno della definizione operativa di familiarità si è incluso anche il concetto di interesse personale, il cui ruolo nella scelta dell'attivarsi o meno in una determinata tematica (Ozmy, 2012; Chong et al., 2001) emerge anche dal seguente studio. Ancora, dai risultati ottenuti si può osservare come la vicinanza al gruppo discriminato, senza farne direttamente parte, aumenta la probabilità di partecipare alle azioni collettive, come ipotizzato da McKeown et al. (2017) sulla base della Teoria del contatto intergruppi di Allport.

La seconda ipotesi indaga l'effetto della familiarità e del numero di tematiche su cui si suddivide il carico cognitivo sulla decisione di donare denaro per sostenere una causa

sociale. I risultati hanno evidenziato che la familiarità ad una lotta sociale ha un chiaro effetto positivo sulla donazione di denaro per la stessa tematica: una persona familiare con una lotta sociale tenderà a dedicare denaro alla stessa lotta. Mentre, il numero di cause prese in considerazione nel carico cognitivo ha un effetto molto lieve e, a volte, negativo: si smentisce l'ipotesi iniziale per cui il carico cognitivo sia associato positivamente a donare ad una specifica tematica.

Si può dire che la familiarità ad una causa sociale, oltre ad influire sul livello di attivismo nella stessa causa, correla positivamente anche con la donazione di denaro alla stessa. Mentre, non si è trovata un'associazione rilevante tra il numero di cause prese in considerazione nella suddivisione di ore nelle diverse tematiche nell'item del carico cognitivo e la donazione di denaro. Questo potrebbe essere dovuto all'interpretazione errata della maggior parte dei partecipanti della variabile del carico cognitivo, trattata come se fosse un ulteriore compito di gioco a somma zero di suddivisione di tempo, invece di denaro.

La terza ipotesi esamina la relazione tra il numero di cause nell'attivismo e il *numero di cause* di distribuzione di risorse economiche: si ipotizza che chi dedica il proprio carico cognitivo a più cause tenda a donare denaro a meno cause. I risultati smentiscono l'ipotesi iniziale: esiste, infatti, una correlazione positiva tra il numero di cause scelte nel carico cognitivo e il *numero di cause* nel gioco a somma zero, indicando che alcune persone riescono a bilanciare l'attivismo su diverse tematiche con una distribuzione equa di risorse finanziarie.

Rispetto al concetto di gioco a somma zero, non sembra che il campione di riferimento basi le proprie decisioni sull'attivarsi o meno per determinate tematiche su questo meccanismo cognitivo: circa metà del campione, infatti, distribuisce del denaro ad ogni

tematica. Visto l'orientamento politico prevalentemente di sinistra, si osserva, come nello studio di Stefaniak (2020), che le persone che vogliono sfidare il sistema hanno minor convinzioni legate al gioco a somma zero rispetto alle persone che supportano il sistema. Le persone che tendono a distribuire denaro su tutte le cause tendono ad avere alti livelli di moralità, confermando il ruolo della moralità come fattore motivazionale alla partecipazione ad azioni collettive, come già individuato dal *dual chamber model* (van Zomeren, 2021).

### *Limiti dell'Indagine e Studi Futuri*

Lo studio correlazionale condotto presenta diversi limiti che possono influenzare la validità e l'interpretazione dei risultati ottenuti. È essenziale riconoscere tali limiti e considerarli durante l'interpretazione dei risultati. Sarebbe auspicabile indagare ulteriormente su questi aspetti per ottenere risultati più affidabili e generalizzabili.

Tra i principali limiti, si evidenzia innanzitutto l'assenza dell'utilizzo della variabile Interesse a causa di un effetto *ceiling* troppo alto (> 30%). Questo significa che la maggior parte dei partecipanti ha riportato un interesse molto elevato per ogni tematica considerata nel questionario, rendendo difficile stabilire differenze significative tra le risposte e analizzare in modo accurato il livello reale di interesse per ciascuna tematica.

Un altro limite riguarda la formulazione della domanda sul gioco a somma zero, in cui è stata utilizzata la cifra di 100.000 euro. Questa somma si è rivelata difficilmente divisibile per 6, causando confusione tra i partecipanti che desideravano allocare la stessa quantità di denaro per ciascuna causa. Anche se alcuni partecipanti hanno cercato di distribuire equamente l'importo dividendolo in cifre simili, non uguali, la difficoltà nel raggiungere

una distribuzione veramente equa potrebbe aver distorto i risultati riguardanti la percezione del carico cognitivo tra le diverse cause. L'utilizzo di cifre facilmente divisibili consentirebbe una distribuzione più agevole e accurata delle risorse e migliorerebbe la rappresentatività dei risultati ottenuti.

Un ulteriore limite riguarda la variabile del carico cognitivo che è stata percepita dal campione in modo simile alla variabile del gioco a somma zero. La maggior parte dei partecipanti ha utilizzato tutte e 10 le ore disponibili, distribuendole come se fossero risorse di energia o di tempo da allocare tra le diverse attività, anziché riflettere il loro effettivo livello di impegno nell'attivismo. Questa confusione nella percezione delle variabili potrebbe aver influenzato i risultati dell'indagine, poiché le risposte potrebbero non essere state indicative del reale coinvolgimento delle persone nell'attivismo o nel dedicarsi a una determinata causa. L'uso di questionari potrebbe non essere sufficiente per catturare appieno il carico cognitivo richiesto dalle diverse attività di attivismo. Un approccio più concreto potrebbe essere utilizzato, ad esempio, richiedendo ai partecipanti di svolgere compiti reali correlati all'attivismo, come la pubblicazione di post su tematiche specifiche su piattaforme social. Questo permetterebbe di ottenere una visione più dettagliata delle risorse cognitive impiegate per ciascuna causa e della reale dedizione delle persone all'attivismo.

Un altro possibile limite potrebbe risiedere nella selezione del campione. Il campione è costituito principalmente da individui con un orientamento politico di sinistra, questo potrebbe portare ad un'omogeneità nelle risposte e nelle opinioni riguardo alle tematiche politiche o sociali esaminate. Questa omogeneità potrebbe rendere difficile la valutazione

di relazioni tra variabili e la generalizzazione dei risultati ad altre popolazioni con diverse prospettive politiche.

Si aggiunge un altro rilevante limite riguardante la selezione delle tematiche esaminate nello studio correlazionale, che possono essere in gran parte legate a temi cari alla sinistra. Se le tematiche scelte per l'indagine riflettono principalmente questioni o valori generalmente associati all'orientamento politico di sinistra, potrebbe verificarsi una tendenza dei partecipanti ad esprimere maggiore interesse, coinvolgimento o supporto verso tali temi. Questo potrebbe essere attribuito sia al fatto che le persone con un orientamento politico simile potrebbero essere più inclini a partecipare a uno studio che affronta argomenti a loro vicini, sia a una maggiore affinità emotiva o ideologica verso le tematiche trattate. Per evitare un'eccessiva polarizzazione dei risultati a causa della predominanza di un particolare orientamento politico nel campione, sarebbe auspicabile selezionare tematiche più omogenee rispetto all'orientamento politico.

Infine, è importante considerare che gli studi correlazionali, per loro natura, non possono stabilire una relazione di causa-effetto tra le variabili misurate. Sebbene possano fornire informazioni preziose sulla correlazione tra le variabili di interesse, non permettono di determinare con certezza se una variabile influenzi direttamente l'altra. Pertanto, le conclusioni tratte dagli studi correlazionali devono essere interpretate con cautela e ulteriori ricerche sperimentali potrebbero essere necessarie per stabilire relazioni causali tra le variabili esaminate.

In conclusione, l'analisi condotta in questo studio pone al centro dell'attenzione il ruolo primario della familiarità, sia come spinta motivazionale per l'azione collettiva, sia come criterio centrale nella scelta delle cause sociali da abbracciare. Inoltre, è importante notare che nell'item del gioco a somma zero, approssimativamente la metà dei partecipanti non ha allocato il denaro a tutte le tematiche proposte. Questi dati emergenti presentano la possibilità di sviluppare strategie atte a coinvolgere un pubblico più ampio nell'ambito delle partecipazioni sociali e politiche.

L'identificazione della familiarità come elemento chiave nello stimolare l'impegno nelle lotte sociali e politiche suggerisce che l'aumento della consapevolezza verso questioni sociali sconosciute potrebbe costituire un potente strumento per accrescere la partecipazione sociale. Inoltre, la riconsiderazione del concetto di gioco a somma zero può essere cruciale per mitigare le barriere alla partecipazione nel processo di cambiamento sociale. Pertanto, l'elaborazione di strumenti educativi orientati a mettere in discussione tale convinzione può dimostrarsi essenziale. Infatti, il progresso dei diritti di gruppi discriminati non implica una perdita di diritti per le categorie privilegiate.

In un'epoca in cui i movimenti di estrema destra mettono in discussione le identità minoritarie cercando di creare un "noi" e un "loro" (Graven, 2016) è di fondamentale importanza sviluppare iniziative educative che consentano alle persone di partecipare attivamente alla costruzione di una società in cui tutte si possano sentire riconosciute.

## BIBLIOGRAFIA

Agostini, M., & van Zomeren, M. (2021). Toward a comprehensive and potentially cross-cultural model of why people engage in collective action: A quantitative research synthesis of four motivations and structural constraints. *Psychological Bulletin*, *147*(7), 667–700.

Béland, D. (2020). Right-Wing Populism and the Politics of Insecurity: How President Trump Frames Migrants as Collective Threats. *Political Studies Review*, *18*(2), 162–177.

\*<sup>7</sup>Bandura, A. (2001). Social cognitive theory: An agentic perspective. *Annual Review of Psychology*, *52*(1), 1–26.

Bannert, M. (2002). Managing cognitive load--recent trends in cognitive theory. *Learning and Instruction*, *12*(1), 139–146.

Berti, C. (2021). Right-wing populism and the criminalization of sea-rescue NGOs: the ‘Sea-Watch 3’ case in Italy, and Matteo Salvini’s communication on Facebook. *Media, Culture & Society*, *43*(3), 532–550.

Davidai, S., Tepper, S.J. (2023). The psychology of zero-sum beliefs. *Nat Rev Psychol* *2*, 472–482.

---

<sup>7</sup> \*=opere non direttamente consultate.

Deck, C., Jahedi, S. (2015). The effect of cognitive load on economic decision making: A survey and new experiments. *European Economic Review*, 78, 97–119.

Greven, T. (2016, May). The Rise of Right-wing Populism in Europe and the United States. A Comparative Perspective. *Friedrich Ebert Stiftung*. Recuperato da <https://library.fes.de/pdf-files/id/12892.pdf>

Gulledge, C. M., Smith, D. G., Ziedas, A., Muh, S. J., Moutzouros, V., & Makhni, E. C. (2019). Floor and ceiling effects, time to completion, and question burden of PROMIS CAT domains among shoulder and knee patients undergoing nonoperative and operative treatment. *JBJS Open Access*, 4(4), e0015.1-7.

Kalyuga, S. (2011). Cognitive Load Theory: How Many Types of Load Does It Really Need? *Educational Psychology Review*, 23(1), 1–19.

Hultman, M., Björk, A. & Viinikka, T. (2019). Far-right and climate change denial. Denouncing environmental challenges via anti-establishment rhetoric, marketing of doubts, industrial/breadwinner masculinities enactments and ethno-nationalism. In Kølvråa & Wodak, *Contemporary Environmental Communication by the Far Right in Europe*. London: Routledge.

Kelly, C., & Breinlinger, S. (1996). *The social psychology of collective action: Identity, injustice and gender*. Taylor & Francis.



Kelly, J. (2015). Conflict: trends and forms of collective action, *Employee Relations*, 37(6), pp. 720-732.

Kováts, E. (2018). Questioning Consensuses: Right-Wing Populism, Anti-Populism, and the Threat of ‘Gender Ideology.’ *Sociological Research Online*, 23(2), 528–538.

Kutlaca, M., van Zomeren, M., & Epstude, K. (2019). Our right to a steady ground: Perceived rights violations motivate collective action against human-caused earthquakes. *Environment and Behavior*, 15(3), 315–344.

McKeown, S., & Dixon, J. (2017). The “contact hypothesis”: Critical reflections and future directions. *Social and Personality Psychology Compass*, 11:e12295.

Norton, M. I., & Sommers, S. R. (2011). Whites See Racism as a Zero-Sum Game That They Are Now Losing. *Perspectives on Psychological Science*, 6(3), 215–218.

Ozmy, J. (2012). The Poverty of Participation: Self-Interest, Student Loans, and Student Activism. *Political Behavior*, 34(1), 103–116.

Pauls, Inga L., et al. (2022). Does Crossing a Moral Line Justify Collective Means? Explaining How a Perceived Moral Violation Triggers Normative and Nonnormative Forms of Collective Action. *European Journal of Social Psychology*, 52(1), 105–23.

Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology, 90*, 751–783.

Schnotz, & Kürschner, C. (2007). A Reconsideration of Cognitive Load Theory. *Educational Psychology Review, 19*(4), 469–508.

Schulz, J.F., Fischbacher, U., Thöni, C., Utikal, V. (2014). Affect and fairness: Dictator games under cognitive load. *Journal of Economic Psychology, 41*, 77–87.

\*Sherif, M. (1967). *Social interaction, process and products*. Chicago: Aldine

Skitka, L. J. (2010). The psychology of moral conviction. *Social and Personality Psychology Compass, 4*(4), 267–281.

Stefaniak, A, Mallett, RK , Wohl, MJA. (2020). Zero-sum beliefs shape advantaged allies' support for collective action. *Eur J Soc Psychol., 50*: 1259–1275.

Terwee, C. B., Bot, S. D., de Boer, M. R., van der Windt, D. A., Knol, D. L., Dekker, J., ... & de Vet, H. C. (2007). Quality criteria were proposed for measurement properties of health status questionnaires. *Journal of clinical epidemiology, 60*(1), 34-42.

\*Tajfel, H. (1978). *Differentiation between social groups: Studies in the social psychology of intergroup relations*. London: Academic Press.

Ufkes, E. G., Dovidio, J. F., & Tel, G. (2015). Identity and collective action among European Kurds. *British Journal of Social Psychology, 54(1)*, 176–186.

van Zomeren M., Spears R., Fischer A., Leach C. W. (2004). Put your money where your mouth is! Explaining collective action tendencies through group-based anger and group efficacy. *Journal of Personality and Social Psychology, 87*, 649–664.

van Zomeren, M. (2013), Four Core Social-Psychological Motivations to Undertake Collective Action. *Social and Personality Psychology Compass, 7*, 378-388.